

Monitor dei Distretti - Agro-Alimentare

Direzione Studi e Ricerche
Luglio 2018

Executive Summary

Il primo trimestre del 2018 vede le esportazioni dei distretti agro-alimentari ancora in crescita (+2,7% tendenziale), seppure a un ritmo più moderato rispetto a quello della seconda metà del 2017, in linea con l'andamento delle esportazioni italiane. Le vendite all'estero hanno comunque superato i 4,5 miliardi di euro, livello record per il trimestre invernale. Al netto delle esportazioni agricole, in calo del 5,5%, le esportazioni dei distretti della trasformazione risultano in crescita del 4,9%.

Il contributo maggiore alla crescita dell'export dei distretti agro-alimentari (+58 milioni di euro esportati rispetto ai primi tre mesi del 2017) è venuto dalla **filiera delle conserve**, che cresce del **14,4%** grazie principalmente all'apporto del distretto delle **Conserve di Nocera** (+23,2%) in recupero rispetto all'importante calo con cui si era aperto il 2017. A seguire, con vendite all'estero in aumento del **5,3%** tendenziale nei primi tre mesi del 2018 (55 milioni di euro in più rispetto al primo trimestre del 2017), la **filiera vitivinicola**, con l'ottima performance del distretto dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+13,4% tendenziale). Dopo gli ottimi risultati del 2017, anche le esportazioni della **filiera delle paste e dei dolci** continuano a crescere nei primi tre mesi del 2018 (**+3%**, per un totale di 25 milioni di euro in più rispetto al 2017), complice ancora l'apporto del distretto dei **Dolci di Alba e Cuneo** (+3,1% tendenziale, dopo il +26% del 2017); all'interno della filiera si è poi messo in luce l'ottimo risultato del distretto della **Pasta di Fara**, cresciuto a doppia cifra nel periodo (+13,9%). Particolarmente brillanti sono stati, in apertura d'anno, i risultati dei due distretti (**Riso di Pavia e Riso di Vercelli**) della **filiera del riso**, quarta per contributo alla crescita delle esportazioni dei distretti agro-alimentari (**14 milioni di euro** in più rispetto al primo trimestre del 2017), ma prima per variazione tendenziale (**+14,8%**). In ripresa, dopo un 2017 stagnante, la filiera dell'olio d'oliva (**+5,2%** tendenziale, per **11,6 milioni di euro** in più rispetto al primo trimestre 2017), che si giova quest'anno del migliore raccolto del 2017, rispetto alla difficile annata 2016. Spicca in positivo la performance del distretto dell'**Olio umbro**, con esportazioni in crescita del 24,1%. Dopo un 2017 particolarmente positivo crescono ancora anche le vendite all'estero della **filiera delle carni e dei salumi** (+2,2%); si segnala la progressiva stabilizzazione su nuovi livelli, più bassi, di export per il distretto dei **Salumi di Reggio Emilia**. L'unico apporto negativo alla performance della trasformazione alimentare è dato dalla **filiera lattiero-casearia**, in moderata flessione (-1%) rispetto al primo trimestre del 2017, a causa dei cali nei distretti del Lattiero-caseario lombardo e di Reggio Emilia, non compensati dall'ottimo risultato della **Mozzarella di bufala campana** (+19,4% tendenziale). Il trimestre invernale è stato infine particolarmente negativo per le esportazioni della **filiera agricola** (-5,5%, 52 milioni di euro in meno rispetto al primo trimestre 2017), colpita dalle gelate di febbraio, che hanno ridotto in modo importante i raccolti delle ortive e di piante e fiori ornamentali, danneggiando in particolare i distretti centro-meridionali e i distretti florovivaistici.

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani mostra ancora variazioni positive in **Germania** (+6% tendenziale, che ha permesso ai distretti agro-alimentari di raggiungere un livello record per il trimestre invernale negli ultimi 10 anni) e in generale verso tutte le principali **mete europee** e del **Nord America**. Si registrano invece cali in **Nord Africa** e nel **Medio Oriente** (-7,7%), più moderati nell'**Asia Orientale** (-2,7%), destinazione di oltre il 5% delle nostre esportazioni, dove i buoni risultati ottenuti in Corea del sud, a Singapore e in Malesia non sono stati sufficienti a compensare i cali in Giappone (primo mercato di sbocco nell'area), Vietnam e Thailandia e la stagnazione dell'export verso la Cina, secondo mercato di sbocco nell'area.